



IN PRIMO PIANO

Nord Barese



BARLETTA | Estremo gesto di un 46enne, sposato e padre di quattro figli. Ormai da qualche tempo era piombato in una pesante crisi depressiva

Imprenditore suicida: troppi debiti

Il titolare di una azienda calzaturiera, chiusa da 4 mesi, non regge alla disperazione

BARLETTA - Un solo colpo di pistola. Sparato alla testa, con l'intenzione di togliersi la vita. Sullo sfondo, forse, le preoccupazioni legate ai debiti.

Sono i termini del dramma che si è consumato lunedì sera e del quale è rimasto vittima G.P., 46 anni, un piccolo imprenditore di Barletta nel settore calzaturiero. Strangolato dai debiti e, per questo caduto in una profonda crisi depressiva, si è tolto la vita senza pensarci due volte. Ha impugnato la sua pistola semiautomatica (legalmente detenuta) ed ha fatto fuoco. È accaduto nell'ufficio della sua azienda, nella zona industriale di Barletta. Quello stesso ufficio che, da qualche mese, aveva smesso la produzione di calzature anche a causa della implacabile concorrenza cinese. «Si trovava in uno stato di tensione fortissima», dicono alcuni che lo conoscevano. Una lavo-



Una panoramica aerea dell'area industriale di Barletta

(Foto Calvaresi)

ratore onesto, una persona estremamente equilibrata. Sposato e padre di quattro figli, G.P. si era tenuto dentro questo stato d'animo che l'ha

portato a maturare inaspettatamente una soluzione estrema. I debiti contratti, probabilmente, erano diventati tanti e tali da non lasciargli

più alcun respiro.

A trovare il corpo, oramai inerte, dell'imprenditore barlettano, è stato il genero, l'altra sera intorno alle 22. La

sua pistola, ancora calda, era vicino al corpo.

Immediato l'avvio delle indagini da parte dei poliziotti del commissariato che, grazie alle testimonianze raccolte tra congiunti ed amici, ritengono di aver delineato lo scenario nel quale sarebbe maturata la scelta di spezzare per sempre il legame con una situazione che evidentemente era considerata insostenibile.

L'ipotesi più accreditata allo stato parla di un gesto che sarebbe da mettere in relazione ai problemi economici, ai debiti che, a quanto pare, sarebbero stati contratti con le banche. Un elemento quest'ultimo che potrà essere confermato solo quando sarà possibile esaminare la documentazione degli istituti di credito con i quali l'imprenditore aveva rapporti di lavoro.

Gianpaolo Balsamo

LE REAZIONI | Alessandro Porta, vicepresidente dell'Anci

«Un gesto di disperazione che ci deve far riflettere»

BARLETTA - Alessandro Porta è presidente della sezione calzaturieri dell'Assindustria della provincia di Bari e vicepresidente nazionale dell'Associazione nazionale calzaturieri italiani (Anci). La notizia del suicidio dell'imprenditore barlettano gli è arrivata nel tardo pomeriggio. Lo choc, come è comprensibile, è stato profondo. «Mi auguro che il gesto estremo dell'imprenditore - afferma Porta - non sia legato ad un fatto condizionato dall'andamento del settore industriale. Sarebbe tremendo. Ma sarebbe ugualmente tremendo, ovviamente, anche se fosse legato a problemi di altra natura».

Purtroppo, stando agli ultimi riscontri, sembra che il suicidio sia stato motivato da una grave difficoltà economica. «Mi rendo conto - rileva ancora Porta - che la situazione in cui versa il nostro settore possa spingere un imprenditore ad un atto estremo, dopo aver visto andare in fumo anni di attività. Con il suicidio, dunque, si cerca di eliminare lo stato di profonda prostrazione di chi si trova con una fabbrica vuota e le macchine ferme. Questo, ovviamente, se il gesto dovesse essere legato a fatti dell'azienda. Ma sappiamo benissimo che quando subentrano difficoltà, molto spesso si va a finire in un giro di "prestiti". Lascio all'autorità giudiziaria stabilire se ci siano state concause».

Resta la circostanza, in ogni modo, che «il fatto è inquietante e la morte di un uomo in queste situazioni è sempre una sconfitta per tutti. Mi auguro che serva almeno per far riflettere gli imprenditori e chi ci governa. E' ormai tempo di dare risposte concrete affinché il patrimonio di esperienza e storia del settore non vada disperso per l'aggressione sleale cinese. Resto fiducioso che gli imprenditori sappiano trovare soluzioni innovative che ci consentano di affrontare la concorrenza cinese e trovare la giusta strada per affermare un vantaggio competitivo in grado di affrontare le sfide dei prossimi anni». In attesa che questo accada, Porta esprime «il cordoglio alla famiglia e il dolore di tutta la categoria per questo atto estremo di disperazione».

Sul versante della crisi, c'è da rimarcare lo stato di difficoltà delle imprese del territorio. «La situazione - sostiene il vicepresidente dell'Anci - è più pesante nel nostro distretto rispetto agli altri distretti calzaturieri italiani, perché abbiamo mantenuto produzioni facilmente aggredibili dalla concorrenza. Produciamo scarpe a scarso



Alessandro Porta, vicepresidente dell'Anci

valore aggiunto, senza innovare il prodotto. I dati parlano chiaro: chi ha scelto, alcuni anni fa, di intraprendere nuove strade spesso è stato premiato. Questo significa che le diversificazioni vanno colte come esempi e, allo stesso tempo, è necessario che ci si renda conto che le produzioni di fascia bassa sono ormai il passato».

Il futuro, invece, è nello sfruttare le situazioni più favorevoli al mercato. «In questo momento - conclude Porta - abbiamo un buon rapporto dollaro - euro e dunque sui mercati internazionali siamo più competitivi. Potremo godere, stando ai dati Censis, di un periodo di ripresa economica. Questi fattori, insieme ai dati che saranno variati a breve e alla vigilanza sui prodotti che accedono sul mercato europeo, aggiunti all'innovazione, potrebbero cambiare lo scenario. Che però sarà nuovo, proponendo una situazione di mercato molto più fluida, con posizioni di vendita che si esauriranno molto più rapidamente di una volta».

Ruggero Cristallo

BARLETTA | È di Cerignola uno degli autori della rapina

Acciuffato baby bandito

Prima del «colpo», il 17enne aveva marinato la scuola

BARLETTA - Non era andato a scuola per compiere una rapina. Ma N.B., 17enne di Cerignola, era sfuggito alla cattura, facendo perdere ogni traccia.

A distanza di qualche mese, però, il baby rapinatore (già con precedenti specifici) è stato identificato, rintracciato ed assicurato alla giustizia in esecuzione di un provvedimento emesso direttamente dal presidente del Tribunale di minori di Bari, Francesco Occhiogrosso.

N.B., lo scorso 31 maggio, in compagnia del 19enne Alessandro Dell'Erba, rapinarono la Banca Popolare di Bari in via De Nittis: il colpo andò a monte grazie al tempestivo intervento dei poliziotti del commissariato che riuscirono ad acciuffare uno dei due banditi, il maggiorenne. L'altro, invece, scappò, dandosi alla «macchia».

Sulla base delle informazioni raccolte e del-

le immagini estrapolate dalle telecamere a circuito chiuso presenti in banca, i poliziotti barlettani sono comunque riusciti a stilare un identikit anche del baby rapinatore. Lo hanno riconosciuto i colleghi del commissariato di Cerignola che, così, hanno stretto il cerchio attorno a N.B. Quest'ultimo, addirittura, è emerso nel corso delle indagini condotte dagli investigatori di Barletta, il giorno della rapina marinò la scuola. La conferma è arrivata proprio dal preside dell'istituto scolastico.

È scattato così il provvedimento restrittivo a suo carico, emesso dal Tribunale dei minori. Ad eseguirlo sono stati i poliziotti dell'anticrimine di Barletta che, dopo le formalità di rito, hanno accompagnato il «baby» rapinatore nel Centro d'accoglienza «Fornelli» di Bari.

(gian.bals.)



La polizia acciuffa un baby bandito

(Foto Calvaresi)

BARLETTA | Il titolare di una caffetteria è stato aggredito con una spranga di ferro

Calci e pugni al barista: un arresto

Un extracomunitario pretendeva una bevanda alcolica alle tre del mattino



Nei guai un algerino: voleva un bicchiere di liquore alle 3 del mattino

BARLETTA - Ha rischiato la vita per essersi rifiutato di servire una bevanda alcolica.

Si è sfiorata la tragedia, l'altra mattina, in un bar di via Roma, nel centro cittadino. Il titolare dell'esercizio pubblico, infatti, è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso perché colpito con veemenza da un extracomunitario che pretendeva un bicchiere di liquore alle tre del mattino. Il 25enne Hasan Sori (l'autore dell'aggressione) è stato comunque identificato e rintracciato dai carabinieri del Nucleo radiomobile allertati da alcuni testimoni che hanno prontamente segnalato l'accaduto al 112 («Correte lo sta uccidente di botte»). Il cittadino algerino dovrà rispondere di tentato omicidio, lesioni, danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale.

Il fatto è accaduto l'altra mattina all'interno di una caffetteria. Hasan Sori è entrato nel locale pretendendo una consumazione alcolica. Al rifiuto del barista, l'extracomunitario è andato su tutte le furie: lo ha afferrato, tentando di strangolarlo.

Solo il tempestivo intervento di alcuni avventori presenti nel bar ha evitato che l'aggressore continuasse nel suo intento. Sori è stato così allontanato dal locale. Ma, poco dopo, il 25enne è ritornato all'«attacco». Armato di una spranga di ferro non ha esitato a colpire il

barista al capo e in più parti del corpo. L'uomo ha riportato la frattura di una costola e ferite varie giudicate guaribili in una trentina di giorni.

Tempestiva è stata la denuncia al 112. I militari di una gazzella, giunti sul posto, hanno raccolto alcune informazioni sull'aggressore che, nel frattempo, era scappato. Hasan Sori è stato rintracciato a poca distanza dal bar: inizialmente ha cercato di opporre resistenza ma, subito dopo, è stato bloccato ed arrestato.

È stato rinchiuso nel carcere di Trani dove potrà smaltire la sua «prepotenza».

(gianpaolo balsamo)

Omicidio Cognetti

Il risarcimento alla vedova è di 42mila euro

Omicidio Cognetti. Non è stato di 48mila euro, bensì di 42mila, l'entità del risarcimento che la famiglia De Lucia ha pagato alla vedova Cognetti, Maria Teresa Marino. La cifra è comprensiva degli interessi e delle spese processuali. La precisazione viene dall'avvocato Lorenzo Travisonni, difensore di fiducia di Maria Teresa Marino. «Il riscontro - scrive il legale - potrà essere offerto dallo stesso Ufficio del gip di Trani».

TRANI | Nord Barese flagellato dal vento. E non mancano gli incidenti singolari

Palo della luce distrugge un'auto

Ed a Barletta, tre giovani finiscono in mare con la loro vettura



Il palo crollato viene bloccato da un'autogru



Gravemente danneggiata la carrozzeria dell'auto

Nord Barese flagellato dal vento. A Trani, tragedia evitata per puro caso ieri mattina in via Ragazzi del '99, la strada che congiunge corso Manzoni a via Itria, proprio di fronte all'entrata di una scuola materna: un palo della luce dell'Amet, probabilmente corroso alla base, è improvvisamente caduto distruggendo l'auto che si trovava parcheggiata negli immediati pressi. L'episodio si è verificato in un orario di punta e in una zona molto frequentata. Per fortuna (e sfortuna del proprietario dell'automezzo...) il palo, cedendo, si è adagiato sul tetto dell'automobile, cosa che ha evitato la caduta definitiva della pesante asta di acciaio perpendicolarmente alla carreggiata, ed evitando probabili conseguenze peggiori.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia municipale e una volante dei Carabinieri. Gli agenti di polizia municipale hanno bloccato il transito

delle auto, consentendo ad una squadra speciale dell'Amet di rimuovere il palo senza ulteriori disagi. Dopo una ricognizione da parte dei tecnici dell'Azienda tranese si è deciso di sostituire tutti i pali presenti in quella via, ma non solo: l'Amet sta verificando lo stato di tutte le strutture simili presenti nella zona ed oltre.

Anche a Barletta le forti raffiche di vento hanno creato non pochi problemi in diverse zone della città. L'episodio più grave si è verificato nei pressi dell'incrocio tra via Alvisi e via Chieffi, dove all'altezza del numero civico 1, una fioriera si è staccata da un balcone precipitando al suolo a non più di mezzo metro da un gruppo di ragazzi che si intratteneva nei pressi. Il botto ha seminato il panico tra le persone presenti ma per fortuna le schegge non hanno colpito nessun passante.

Un episodio per molti versi simile si è

verificato in via Brigata Barletta dove, però, sono stati dei calcinacci a cadere al suolo. Il materiale si è infatti staccato dalla facciata, precipitando al suolo. La zona a rischio è stata successivamente transennata.

Sempre a Barletta, è stata probabilmente una violenta raffica di vento la causa che ha fatto sbandare, in prossimità della Litoranea di Levante (alle spalle della ex Cartiera), una «Y10» con a bordo tre ragazzi. Il conducente dell'autovettura, neo-patentato, non è riuscito a controllare l'autoveicolo che, dopo aver centrato ed abbattuto il guard rail, è finito in mare. I tre occupanti, fortunatamente, nonostante l'insolito tuffo nelle acque fredde, sono riusciti ad uscire dalla «Y10» (prima che cadesse a picco) ed a mettersi in salvo. Insomma, solo tanta paura ed un'auto affondata.

Lucia De Mari

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

Direttore responsabile: Lino Patruino

Vice direttore: GIUSEPPE DE TOMASO

S.p.A. Editrice del Sud - Edisud

Redazione: via Sant'Antonio, 73.
Tel. 0883/341011 - Fax 080/5502070.
E-mail: cronaca.barletta@gazzettamezzogiorno.it
Sito internet: www.lagazzettadelmezzogiorno.it
Pubblicità: Publikompass Nordbarese, Barletta, via Pier delle Vigne, 7.
Tel. 0883/531313. Fax: 0883/347937.
Studio Gmp Pubblicità, Barletta, c.so V. Emanuele, 52.
Tel. 0883/332472. Fax: 0883/332416.
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it
Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com
Reg. Trib. Bari n. 10/04 del 17.02.2004